

## Testimonianza di Maher – studente e giovane artista siriano

In questo periodo mi sento come se fossi dentro una prigione, con una finestra dalla quale poter osservare il cielo azzurro. È come se stessi camminando con gli occhi bendati verso l'ignoto. Ho perso la capacità di organizzare le mie giornate: non c'è più il tempo per dormire e quello per svegliarmi, la notte è diventata il giorno e viceversa. Questa cosa mi crea disagio e qualche volta mi arrabbio facilmente, altre volte non mi importa più di niente. Per non abbattermi, mi sono concentrato sui miei hobby, disegnando e leggendo libri o poesie. Io vivo in un paese arabo, qui devi diventare grande prima e il lavoro ti risucchia tutte le energie. È come se invecchiassi prima in questa parte di mondo, dove fin da piccolo devi lottare per la sopravvivenza e per garantire il pane quotidiano alla tua famiglia.

Il Covid-19 ha peggiorato la vita dei siriani. Per evitare la diffusione del virus, il governo ha imposto la chiusura di scuole, università, luoghi di culto e ristoranti. Solo i servizi di prima necessità, come supermercati e farmacie, sono rimasti operativi e aperti dalle 6:00 alle 18:00. Intere regioni sono state isolate e proibito è lo spostamento da una zona all'altra della Siria. Vitale è il lavoro dei team medici e sanitari pronti ad affrontare questa situazione molto complicata che si accompagna ad un Paese distrutto da dieci anni di guerra e sanzioni economiche. I vari comuni hanno installato dispositivi di disinfestazione per le strade, i luoghi pubblici e i mezzi di trasporto. All'inizio dell'emergenza sanitaria, il popolo ha rispettato le regole di sicurezza, successivamente a causa del peggioramento della situazione economica e l'aumento della povertà, nell'animo delle persone è entrata la paura della fame più che del virus. I monopoli stanno massacrando il popolo senza pietà e i prezzi aumentano radicalmente di ora in ora senza controllo.

Tante persone sono pronte a fare qualsiasi cosa per trovare i soldi per sopravvivere. La mia famiglia è composta da quattro persone e tutti lavoriamo almeno 12 ore al giorno, guadagnando quel poco che basta a mala pena per comprare il pane. Troppo spesso la gente non riesce ad arrivare alla fine del mese, ed è per questo che la criminalità e i furti in casa sono in aumento. La maggior parte del popolo siriano secondo me ha smesso di pensare a quella cosa che si chiama "futuro" e pensa a vivere alla giornata. Le persone stanno passando dalla vita reale alla vita virtuale e vanno dietro a tante sciocchezze per dimenticare i pesi e le difficoltà della vita. Qualsiasi persona, sia giovane che anziana, cerca di trovare l'opportunità di viaggiare ed andare via dal Paese.

Da punto di vista personale, la vita qua è diventata troppo difficile e tante persone sono disperate. Io ho 29 anni e la mia vita è ferma da 9 nove anni ormai a causa della guerra. Nove anni sono stati persi da tanti giovani. I vent'anni in Siria li chiamiamo "il gioiello della vita" e questo gioiello ci è stato rubato, mentre il tempo corre ancora troppo veloce. A volte cerco di convincermi che la vita può migliorare, per avere più speranza e voglia di andare avanti. Nel nostro Paese abbiamo bisogno di un miracolo da Dio per salvarci. Eppure, cerco di tenere accesa una fiamma di speranza dentro di me, non lo so da dove viene ma l'importante è che ci sia.